



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Atti della giornata di studi

«Paolo Orsi, archeologo e uomo:
la corrispondenza, gli archivi, le idee»

Rovereto, Museo di Scienze e Archeologia
22 ottobre 2021

a cura di Barbara Maurina

2022

Supplemento agli Annali Museo Civico di Rovereto
Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali, vol. 37 (2021)

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Michela Canali, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa nel 1914 (Biblioteca Fondazione Museo civico di Rovereto, inv. 6752/102)

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. Vol. 37 (2021)	17-25	2022
-------------------------	----------------------------	-----------------------	-------	------

ANITA CRISPINO

“DAL NAUFRAGIO DELLA MIA CORRISPONDENZA”.
L’EPISTOLARIO DI PAOLO ORSI
CONSERVATO AL MUSEO DI SIRACUSA E IL SUO RIORDINO

Abstract - ANITA CRISPINO - “From the wreck of my correspondence”. The epistolary of Paolo Orsi preserved at the museum of Siracusa and its reordering.

In 1980 the Soprintendenza di Siracusa purchased the letters of the great archaeologist Paolo Orsi from Anita Orsi, nephew of Paolo, enriching the “Fondo” which included the notebooks. Over the years, over 12,000 letters has been reorganizing with transcription and digitalization that will allow the online publication of the documents gathered by those held by the Fondazione Museo Civico di Rovereto.

Keywords: Paolo Orsi, Digital Archives, History of Archaeology, Archiving, Siracusa.

Riassunto - ANITA CRISPINO - “Dal naufragio della mia corrispondenza”. L’epistolario di Paolo Orsi conservato al Museo di Siracusa e il suo riordino.

Nel 1980 la Soprintendenza di Siracusa acquistò da Anita Orsi l’epistolario del grande archeologo Roveretano, arricchendo il “Fondo” di cui facevano parte i taccuini. Nel corso degli anni si è iniziato il lavoro di riordino delle oltre 12000 lettere con la trascrizione e digitalizzazione che permetterà la pubblicazione online dei documenti riuniti a quelli in possesso della Fondazione Museo Civico di Rovereto.

Parole chiave: Paolo Orsi, Archivi Digitali, Storia dell’Archeologia, Archivistica, Siracusa.

Il 3 agosto 1919, dopo “sei anni meno due mesi” di assenza (taccuino 113) Paolo Orsi lascia Siracusa per la sua patria, Rovereto. Nel novembre del 1918, con la firma dell’armistizio da parte della Germania, era terminato, con la sconfitta degli austro tedeschi, un conflitto fortemente vissuto dallo stesso archeologo irredentista, pur trovandosi a Siracusa, città appena sfiorata dalla guerra, e di cui rimane la sofferta cronaca nei taccuini di quegli anni (BASILE & CRISPINO 2014).

Orsi ritorna in una città distrutta, “finanziariamente rovinata” dopo l’occupazione austriaca e il saccheggio finale, una razzia a cui non è rimasta immune la proprietà di Orsi: “Mi occupo egoisticamente del mio disastro privato della casa, biblioteca ed oggetti d’arte. Esso è gravissimo ed irreparabile. Gli avanzi della mia preziosa biblioteca, a cui avevo dedicata 40 anni di fatiche e di denari, destano pietà” (1). In quella casa, probabilmente nella biblioteca, era custodito il suo prezioso epistolario, le migliaia di lettere ricevute in quarant’anni di attività.

Questi documenti sopravvissuti, su carta macchiata e talvolta incompleti, che portano “la croce e le stigmate del massacro” erano raccolti in più fasci avvolti in vecchie buste riutilizzate contrassegnate dallo stesso Orsi: “Dal naufragio della mia corrispondenza. Agosto 1919” (Fig.1).

E a Rovereto, insieme alle altre missive raccolte con scrupolosa attenzione fino alla morte, esse rimasero fino agli anni ’80 del secolo scorso, prima di un nuovo “naufragio”, concluso solo oggi.

Fino a qualche decennio or sono era opinione comune che solo i taccuini, i 151 libretti redatti dall’archeologo tra il 1888 e il 1934 (2), costituissero l’insieme dei manoscritti redatti da Orsi e dallo stesso conservati a Siracusa.

In realtà il “Fondo Orsi” era composto in origine da un insieme di manoscritti inediti, appunti bibliografici, cartoline e dalla corrispondenza, in maggioranza ricevuta, nel corso della sua lunga carriera.

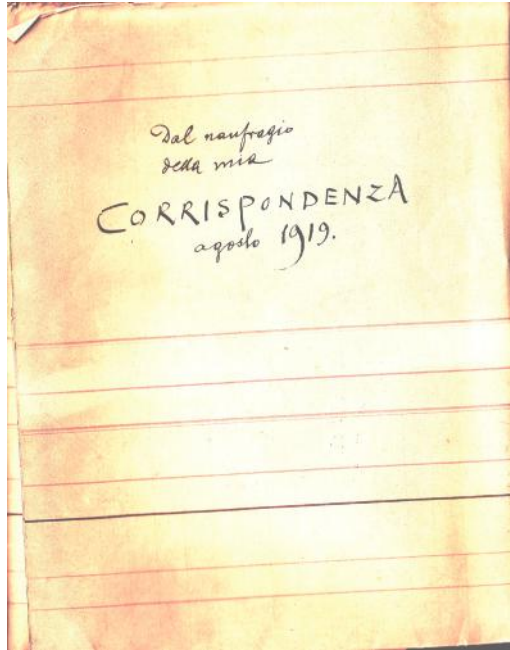


Fig. 1 - Contrassegno del faldone della corrispondenza 1879-1914.

(1) Orsi rimase a Rovereto fino al 22 ottobre. Nel taccuino di quei giorni vengono annotate le impressioni di fronte alla distruzione e al saccheggio della città e dei paesi vicini. Ne risulta uno spaccato di grande interesse per la storia del periodo, di cui riporto in appendice solo la parte che strettamente riguarda l’argomento trattato.

(2) I taccuini vincolati nel 1952 ai sensi della legge 1089, erano stati acquisiti dallo Stato tramite la vendita per 3 milioni 750mila lire. Attualmente sono custoditi nel Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa. Di enorme importanza per la ricostruzione storica e della ricerca archeologica dell’epoca non sono solo diari di scavo ma anche resoconto di incontri e di impressioni su luoghi, personaggi e vicende contemporanee all’Orsi (TACCUINI 2018).

Se si era a conoscenza delle tristi vicende riguardanti i taccuini, la loro restituzione agli eredi dopo la morte dell'illustre archeologo e il loro ritorno a Siracusa in seguito alla vendita degli stessi (BASILE & CRISPINO 2020, p. 36), nulla era noto dell'epistolario, che si credeva dimenticato a Siracusa o peggio disperso e perduto.

Anita Orsi, la figlia del notaio Giacomo, uno dei sette fratelli di Paolo, aveva accudito fino all'ultimo giorno di vita lo zio archeologo nella loro casa di Rovereto, e in virtù del lascito testamentario redatto il 23 ottobre del 1926 che nominava il padre Giacomo erede universale del defunto, era la legittima proprietaria dei beni di Paolo Orsi.

Era stata Anita, infatti, a rappresentare la famiglia Orsi nella vendita dei libretti dello zio, acquisiti nel 1963 dalla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale con sede a Siracusa ed è ancora con Anita che a distanza di vent'anni dalla vendita dei taccuini, l'allora Soprintendenza Archeologica della Sicilia Orientale, guidata da Giuseppe Voza, condusse le trattative per l'acquisizione di quello che sembrava l'intero carteggio epistolare dell'illustre roveretano.

La notizia della nuova compravendita venne data dallo stesso Giuseppe Voza agli inizi degli anni '80 del secolo scorso in occasione dei quadriennali congressi internazionali sulla Sicilia antica: "a seguito di commoventi incontri che ho avuto a Rovereto con Anita Orsi, nipote di Paolo Orsi, siamo potuti pervenire all'acquisizione dell'intero carteggio epistolare del Senatore che copre, praticamente, tutti gli anni della sua permanenza a Siracusa e oltre, e cioè dal 1880 al 1935. È, come potete intendere, un patrimonio preziosissimo costituito da più di 1200 documenti epistolari che completano meravigliosamente il quadro dell'attività del grande archeologo che si desume dai suoi famosi taccuini. Ad Anita Orsi va in questo momento il mio gratissimo e commosso pensiero" (VOZA 1984-85, p. 676).

In realtà nella trascrizione della relazione di Voza è presente un refuso, perché i documenti epistolari acquistati dalla Regione Siciliana non sono "oltre 1200", ma oltre 12000. Questo lotto, inoltre, non comprendeva l'intera corrispondenza, ma solo una parte ⁽³⁾.

Furono gli impiegati Antonio Marino e Pietro Nobile a verificare la consistenza dell'epistolario, inviati nel dicembre del 1980 a Rovereto, e nella casa di via Castelbarco trascorsero con Anita e la sorella due giorni, il 19 e il 20 dicembre, il tempo necessario per una prima catalogazione e conteggio di ben 12734 documenti epistolari.

L'epistolario era conservato in alcune casse e suddiviso in anni, e frazioni di anno (Fig. 2) secondo un ordine in origine voluto dallo stesso Paolo Orsi.

Per comodità di verifica e catalogazione ogni faldone venne ulteriormente diviso in base alla tipologia del documento in lettere con busta, lettere senza busta, cartoli-

⁽³⁾ La vendita per 10.000.000 delle vecchie lire venne formalizzata con contratto di compravendita il 12 gennaio del 1981. (Archivio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Siracusa).



Fig. 2 - Un esempio della originaria sistemazione del fondo epistolare.

ne, telegrammi, biglietti da visita, e questa suddivisione è stata alla base dell'attuale riordino.

Di fatto la raccolta copre tutti gli anni di attività di Paolo Orsi: un piccolo nucleo di lettere comprende quelle inviate tra il 1880 e il 1913, le lettere sopravvissute a quel "naufragio" dovuto all'occupazione di Rovereto durante il primo conflitto mondiale, la maggioranza rientra nel periodo successivo al 1913. Mancano gli anni, 1927, 1931 e 1932, che fanno parte del lotto acquisito nel 2013 dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto (MAURINA & BATTISTI 2020).

Rientrato a Siracusa, l'epistolario ha incrementato il Fondo Orsi, costituito dai taccuini e altri manoscritti del Roveretano conservati nel museo a Lui dedicato, fino al 2006, quando Giuseppe Voza, oramai Soprintendente Emerito e Direttore onorario del museo, insieme a Concetta Ciurcina, allora direttore, hanno dato inizio al programma di trascrizione della parte più importante del "Fondo Orsi", ovvero la corrispondenza e i taccuini ⁽⁴⁾, lavoro che è stato completato nell'arco di otto anni.

Fu grazie a Beatrice Basile, diventata nel 2010 direttore del museo di Siracusa, che l'intero fondo venne sottoposto a digitalizzazione, rendendo di fatto fruibile

⁽⁴⁾ Il compito venne affidato alla signora Lucia Mincella, che con grande competenza ha effettuato la prima trascrizione, successivamente rivista dai funzionari archeologi dell'attuale parco archeologico.

alla comunità scientifica il grande patrimonio documentale custodito a Siracusa ⁽⁵⁾.

Nel corso degli ultimi anni si è avviato il processo di sistemazione definitiva dell'epistolario associando la trascrizione al documento digitalizzato, identificando l'autore della missiva e predisponendo la scheda inventariale della stessa. Contestualmente si sta provvedendo all'inserimento di ogni singola lettera all'interno di buste in polipropilene conservate in appositi raccoglitori.

Nel 2022, in seguito all'incontro su Paolo Orsi tenutosi a Rovereto nell'ottobre dell'anno precedente oggetto di questi Atti, si è dato inizio al progetto di pubblicazione on line del corpus siracusano, inserendo la corrispondenza custodita al museo di Siracusa sul sito web della Fondazione Museo Civico di Rovereto, in virtù di un accordo di collaborazione tra il Parco Archeologico di Siracusa e la Fondazione stessa. Si è apposta la parola fine, dunque, alla dispersione tra Siracusa e Rovereto di documenti fondamentali per la ricostruzione non solo della storia dell'archeologia tra fine Ottocento e primi del Novecento ma di una fase fondamentale nella formazione della società contemporanea, oltre che di una maggiore comprensione, attraverso gli scritti dei mittenti, della personalità e del carattere dello stesso Orsi.

Tra gli oltre duemila mittenti identificati, fitto è lo scambio con le personalità del tempo, non solo archeologi ma anche epigrafisti, numismatici e personalità politiche. Non è questa la sede per ricordare il lungo elenco dei mittenti, dagli amici degli anni della formazione, alle grandi figure dell'archeologia italiana e straniera, per non citare i familiari, i fedeli collaboratori nelle campagne di scavo in Sicilia e in Calabria, i nobili collezionisti, gli antiquari ma anche la gente più umile, con le toccanti richieste di aiuto scritte in un italiano stentato, testimoni dell'anima filantropica del Senatore Orsi.

Ma l'epistolario è anche composto da una splendida serie di cartoline (Fig. 3), alcune raffiguranti paesaggi e monumenti ora scomparsi, da ritagli di giornale, partecipazioni di nozze, necrologi, tessere di abbonamenti e, in minor misura da foto inedite talvolta con annotazioni dello stesso Orsi (Fig.4), un vero e proprio passo indietro nel tempo in cui volti noti e non riprendono vita e voce.

Tra questi gli amici che rimasero vicino ad Orsi fino agli ultimi tristi e dolorosi giorni, Antonio Taramelli, il fedele D'Amico e soprattutto Umberto Zanotti Bianco (Fig. 5).

⁽⁵⁾ Fino al 2005 si pensava che l'intero corpo epistolare fosse conservato a Siracusa. Tuttavia, in quell'anno da parte di due degli eredi dell'Orsi, giunse un'offerta di vendita di un nuovo lotto di documenti (65 plichi per un totale stimato di più di 6000 lettere). Portò avanti le trattative con grande fatica, l'allora direttrice Concetta Ciurcina, la quale inviò più volte all'Assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana una richiesta di acquisizione ma, nonostante l'interesse accertato, l'acquisto non andò a buon fine per incapienza del capitolo finanziario dedicato.

Sappiamo ora che quella *tranche* fa parte del patrimonio archivistico della Fondazione Museo Civico di Rovereto.



Fig. 3 - Il teatro greco di Siracusa in una cartolina del 1914.



Fig. 4 - La consegna della bandiera ai giovani esploratori di Siracusa, Marzo 1916. Si riconosce sulla destra Paolo Orsi.

L. 18. 35
 Uberto Zanotti
 Rovereto (Trentino)

A Orsi.

dopo alcuni giorni si ritorna per visitare alcune altre
 delle Jovindade di non vengono, sono finalmente arrivati
 in Piemonte, e voglio subito scriverti per dirti quanto
 commozione ho provato nel rivederti e nel rivederli - Mi
 ha molto commosso la tua fama di non poterti mettere
 al lavoro. Ma alla fine: finalmente ho' molto migliorato
 da che allora andai in Francia: e penso che non più tanto
 alla Svezia e al Paese da non dirmi di rifugiarsi, generalmente
 senza rimorso; bensì che la via di te ha' ogni giorno sempre
 ingiusto da che sono' lavoro in Francia e in tempo pieno con
 società e con orgoglio.

Appena ricevuto la tua ingiusta lettera al mio arrivo, fu una
 o due giorni di spolio la lettera francese per sollecitare l'arrivo di
 Svezia da' tuoi letterari.

Intanto ti allorai offrendo
 con tutti i miei alle tue ingiuste

Uberto Zanotti

Fig. 5 - L'ultima lettera inviata a Paolo Orsi da Umberto Zanotti Bianco, data 1 Settembre 1935.

APPENDICE

DAL TACCUINO 113 DI PAOLO ORSI.

5 Agosto

Nottata pessima. Sono esausto. Da Mantova in poi piove a dirotto. Viaggio col prof. Ravi dell'Università di Palermo, che va a Praga colla moglie tedesca. Da Ala in su si vedono i tragici effetti della guerra. Tutti i paesetti sono distrutti. Arrivo alle 12 ½ con un'ora di ritardo. Trovo il notaio e le nipoti Salvadori, tutti deperitissimi, scarni ed invecchiati di un decennio.

A sera giro un po' la città. Si fa la processione della Madonna malgrado il tempo piovoso, accorciando il percorso. Vi è anche il vescovo Endrici. Tutto è modesto! Quanta differenza dall'ultima processione vista nel 1906. In città vi sono molte rovine, e nella popolazione domina un senso di profondo avvilitamento. Si dice che la città sia finanziariamente rovinata; molte famiglie benestanti, anzi ricche, sono ridotte per poco alla miseria. Trento trionfa, ingrassa, banchetta e tutto affluisce lì; nulla a Rovereto.

7 Agosto

Mi occupo egoisticamente del mio disastro privato della casa, biblioteca ed oggetti d'arte. Esso è gravissimo ed irreparabile. Gli avanzi della mia preziosa biblioteca, a cui avevo dedicata 40 anni di fatiche e di denari, destano pietà.

Ma non meno grande è quello degli altri. Ad es. le nipoti Salvadori erano in ultimo ridotte a mangiare 100 grammi di polenta ogni 2 giorni mescolata a trifoglio ed erbe campestri, ed a catturare i sorci domestici arrostiti, e trovarli eccellenti (sic). Se la durava ancora un mese morivano letteralmente di inedia (sic). Ho parlato oggi col Dr. Probizer che ha perduto molto del suo e col sig. Postinger, che ha perduto quasi tutto. Essi mi assicurano che la Commiss. Italiana di Verona occupata coi grandi ricuperi, trascurò le piccole raccolte private.

(...)

15 Agosto

Mia biblioteca e cose d'arte.

Fino dal giorno seguente al mio arrivo mi sono occupato a mettere un po' d'ordine negli avanzi della mia biblioteca. Premetto che delle cose d'arte e di antichità nulla ho più trovato all'infuori di un porta dolci veneziano non so come rinvenuto in cantina. Non possedendo disgraziatam. un inventario di dette cose, dovrei fare uno sforzo di memoria per elencare il perduto ed ancora non ci arriverei

Libreria

Avevo quassù tutte le

Serie preistoriche (compreso BPI)

Serie storia arte med. e mod.

Serie Risorgimento Italiano.

Serie Tridentina.

E mille altre cosette ibride. Tutto ciò occupava, sovente in doppi filari, 4 grandi armadi, e 2 minori.

Di materiale ho trovato forse 2/5, ma in condizioni disastrose. Cataste di libri, smembrati, sbrindellati, dispersi nel sottotetto, nelle cantine, nel bosco dell'Ospedale. Serie preziose mutilate; così ad esempio delle Notizie che valgono un £. 1200 ho trovato meno della metà; e le prime 25 o 30 annate sono esauritissime. Così del BPI. Anzi fatto un controllo a tutte le numerose riviste, quasi tutte trentine, da me custodite a Rovereto, non una sola è completa. È incredibile il modo con cui i libri vennero per pura brutalità massacrati. Legature di lusso tagliate nel dorso e nei costoni, di cui (in casa mia eravi un ufficio telegrafico) si faceva, a quel che pare, molta ricerca. Le grandi opere di ogni maniera sono scomparse (...) In conclusione calcolo che metà della mia biblioteca roveretana sia scomparsa, a poco più, poco meno, e quanto rimane è mutilo, smembrato, macchiato, cioè porta le arnie e le stigmate del massacro.

BIBLIOGRAFIA

- BASILE B. & CRISPINO A., 2014 - Paolo Orsi, la guerra e Palazzolo Acreide: diario di viaggio nell'estate del 1918. In: CONGIU M., MICCICHÉ C. & MODEO S. (a cura di), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del X Convegno di Studi*, pp. 331-350, Caltanissetta-Roma.
- BASILE B. & CRISPINO A., 2020 - Storie dagli archivi: tutela, ricerca (e non solo) nei primi anni Trenta tra Palermo e Siracusa. In: CRIMI C., FRASCA M., GENTILE MESSINA R. & PALERMO D. (a cura di), *Thesaurus Amicorum. Studi in onore di Giuseppe Guzzetta, Cronache di Archeologia, Monografie*, pp. 27-53, Roma.
- MAURINA B. & BATTISTI M., 2020 - L'archivio Orsi della Fondazione Museo civico di Rovereto. In: PESSINA A. & TARANTINI M. (a cura di), *Atti della giornata di studi Archivi dell'Archeologia Italiana. Progetti, problemi, prospettive* (Firenze, 16 giugno 2016), pp. 231-236, Roma.
- Taccuini 2018 - LAMAGNA G. & MONTEROSSO G. (a cura di), *I taccuini I*, Roma.
- VOZA G., 1984-85 - Attività nel territorio della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa nel quadriennio 1980-1984. In: *Kokalos XXX- XXXI, Atti dell'VI Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (1984-1985)*, pp. 657-677, Palermo.

Indirizzo dell'autore

Anita Crispino, Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro
Villa del Tellaro e Akrai - Viale Teocrito, 66 - I - 96100 Siracusa (SR)
anita.crispino@regione.sicilia.it
